

Lettera scritta al 9 di novembre del 1578 da Tomaso Lauretti a Gregorio Cappelluti. (1)

Molto Rev. padre abate et mio S. colend.

Io mi rendo certissimo che se bene non ho mai visitato V. Paternità molto Rev. con lettere, se non al presente, con occasione di valermi del suo favore, non riputerà tal offitio a prosuntione, ma si bene alla fede, ch'io tengo alla gentilezza et benignità dell'animo suo. Però V. paternità molto R. saperà, come alli giorni passati il S. Andrea Palladio (2) architetto famoso, mi disse s'io andaria al servizio del Seren. S. Duca di Mantova, per pittore et architetto, gli risposi che vi anderia, quando la provisione fosse tale, che potessi starvi secondo il grado mio; et con questo si partì per Venetia dicendomi haveria negoziato questo fatto. Ho poi pensato che la provisione non pò essere se non honorata venendo dalla mano di un tal principe. Pertanto io vorrei pregar V. Paternità molto R. che mi favorisse d'informarsi sel Seren. S. Duca ha più bisogno di tal persona, et se caso non sia provista, desidererei ch'ella si dignasse di negoziar lei questo negozio con quella riputatione che sò che saperà governare; et se Sua S. Ser. vorrà informatione della pittura che ho fatta in Ferrara sò che (scientificamente) V. paternità molto R. gliene darà (per sua cortesia) minuto raguaglio, in Vinetia ne potrà havere informatione dall'Ill. et Rev. S. Patriarca Grimani, qui in Bologna dall'Ill. et Rev. Cardinal Riarri benchè al presente si truova in Roma; hora mi trovo occupato in una cappella qui in Bologna dell'Ill. Regimento di Bologna nell'opera della fontana; (3) et l'Ill. S. Cardinal di Cesi e l'Ill. S. Cardinal Guastavillani. Siami però lecito havere nominate queste mie fatture senza biasmo di vana gloria; il che ho fatto perchè ella sia informata del tutto, et non resterò di pregare ancora V. paternità Molto R. che si voglia degnare di darmi aviso quanto prima la pò, intendendo sempre con sua commodità, perchè io mi andarò intertenendo di non accettare altre opere, che del continuo mi son proposte, per in sino che non ho la resolutione di V. Paternità molto R. alla quale con ogni termine di riverentia bacio le mani pregandole continua felicità. Di Bologna adi 9 di novembre 1578 di V. paternità molto R.

Humile et affet.° Serv. Tomaso Lauretti.

(al di fuori) Al molto R. padre Don Gregorio Cappelluti Visitatore et Abate digniss. di S. Marco in Gradara mio Sig. osserv. — Mantova.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dall'originale. La stessa lettera fu pubblicata, ma con poca esattezza ed alcuna omissione, fra *le inedite di alcuni Illustri Italiani, in occasione delle nozze Cavriani e Lucchesi-Palli. (Milano, pel Carpano 1856 a pag. 67.*

(2) — Potrebbe argomentarsi che il Duca di Mantova avesse dato incarico ad Andrea Palladio di proporgli artefice capace di servirlo sì nei lavori d'architettura che di pittura, dopo che era morto in Mantova al 1576 Giovanni Battista Bertani.

(3) — Del lavoro di questa fontana il Gualandi ha pubblicata una *illustrazione* con documenti onorevoli a Tomaso Lauretti nella sua *raccolta di lettere*, op. cit. al Vol. 3. a pag. 302.

Lettera scritta al 16 di febbrajo del 1579 da Buoncompagno Boncompagni al Duca di Mantova. (1)

(Inedita)

Ser. Signor mio Osserv.

Nel pigliare c'ha fatto licenza da me M. Tomaso Lauretti per incaminarsi à cotesta volta, (2) ho pensato esser parte dell'osservanza mia verso l'Alt. V. Ser. il farle riverenza et ricordarme.